

V DOMENICA DI PASQUA – C

19 maggio 2019

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Prima Lettura At 14, 21b-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Seconda Lettura Ap 21, 1-5

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Uddi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Vangelo Gv 13, 31-33a. 34-35

Dal vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; ^{33b}voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Che tragedia avere dentro casa un traditore, un Giuda che ti spia di nascosto per poterti fare del male, perché ti vede come un ostacolo al suo modo di volere il mondo, ai suoi progetti, alle sue ambizioni! *Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede. (Sal 41,10). - Se mi avesse insultato un nemico, lo avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ci legava una dolce amicizia, verso la casa di Dio camminavamo in festa (Sal 54,13-15). - «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà (Mat 26,23).*

Mentre si consuma quel triste complotto, Gesù raccoglie, nella sua Ultima Cena, in un lungo dialogo confidenziale, le sue preoccupazioni per il futuro dei discepoli e di *quelli che per la loro parola crederanno (Giov 17,20)*, cioè per noi. Sono il suo testamento spirituale. L'evangelista lo ricorda lasciando trapelare anche difficoltà, discussioni ed esperienze dei primi decenni della Chiesa.

Ma nel vangelo di Giovanni la passione di Gesù è già la sua glorificazione, la croce il suo trionfo: *E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». (Gv 12,32).* Non solo la risurrezione; già la sua

fedeltà al Padre, la sua *obbedienza fino alla morte e a una morte di croce* è la sua vittoria. ⁹*Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. (Fil 2,8,9).*

Il discorso di Gesù in quella cena è ciò che i discepoli hanno compreso dopo la risurrezione, e che devono mettere in pratica nella difficile realtà delle origini della Chiesa. Ci sono incomprensioni con i tradizionalisti arroccati sulle osservanze dei precetti ebraici, modi diversi di coltivare il dialogo con i pagani, gli ellenisti, gli umili o i grandi. Unica fede e modi diversi di viverla. Il comandamento dell'amore deve valere per tutte le situazioni. *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Gal 3,28).* – *Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. (Col 3,11).*

Oggi aggiungerei: non c'è straniero o residente, migrante o rom; solo Caino può dire: «*Sono forse io il custode di mio fratello?*». (Gen 4,9). Gesù annuncia una nuova dimensione per i suoi discepoli: *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.* L'amore non è un precetto, è una persona: *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.* L'amore del prossimo è l'altra faccia dello stesso amore di Dio. E se in passato il prossimo erano quelli della famiglia, o della tribù, ora sono tutti; l'orizzonte si è allargato all'infinito.

Nella Chiesa solo l'amore deve qualificare i fratelli: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.* Se ci sono altri motivi o interessi la figura dei discepoli è tradita o sbiadita.

Il vangelo contiene una forza che spesso anima anche persone che dicono di non essere discepoli, di non credere in Dio e non amano la Chiesa. *Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. (Fil 1,18).* – *Uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». (Gc 2,18).*

Non sempre la fede dichiarata corrisponde con quella vissuta. C'è una fede che, a volte senza saperlo, somiglia a quella di Colui che *avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (Gv 13,1).* Conoscere Lui non è notizia, è comunione di vita, ed è l'unica garanzia di pienezza.

Vi do un comandamento nuovo. Ma poi quasi si corregge: *Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. (1G 2,7).* È il comandamento

di sempre, da concretizzare nell'oggi di ognuno, con modi sempre nuovi. *I poveri li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. (Mc 14,7).* *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,40).*

Lo sappiamo benissimo quanti abusi ci sono nelle case occupate abusivamente, ove il cardinale Konrad Krajewski è andato a riattaccare abusivamente la luce; se lo facevo io non se ne accorgeva nessuno; lo ha fatto lui e tutti si sono accorti che scandali ben più grossi e gravi ci sono in amministrazioni pubbliche, dispersioni di fondi, furti di risorse destinate ai poveri, e mafie che si arricchiscono con sfruttamenti dei più deboli e poveri. La predicazione dell'odio, del cattivismo oggi tanto di moda, giova moltissimo a scaricare su altri le colpe di chi doveva fare e non ha fatto.

Il vangelo è esattamente il contrario, e i discepoli del Signore non possono rinnegare il loro maestro.

Di fronte allo scandalo di tanta corruzione, la Chiesa sta vivendo un periodo glorioso della sua storia per l'intraprendenza di tanti cristiani che si dedicano con amore ai poveri, ai malati, ai profughi, in strutture spesso non ufficiali, le Ong, le Caritas, le Parrocchie, le comunità cristiane e tanto volontariato: *operatori di pace, figli di Dio,* lievito di vangelo nel mondo. Il lievito ha la forza di trasformare tutto, senza identificarsi con la massa, o col potere, e tanto meno col Decreto Sicurezza. Non si possono fermare i profughi del mare, lasciandoli affogare, senza correggere le cause di tanta disperazione.

Vidi un cielo nuovo e una terra nuova.

La Chiesa è *la città santa, la Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.* L'Apocalisse la descrive come già compiuta, benché ancora tra le sofferenze e fatiche della storia. Chi pretende una Chiesa perfetta senza difetti e senza poveri è un illuso o in mala fede. Possiamo sentirci sua manifestazione solo se ci identifichiamo con la sua missione: *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

È un sogno, un desiderio, una profezia? Mi commuove e mi stimola quella moltitudine di santi, di martiri, di testimoni, di giovani, di volontari quasi sempre nascosti e silenziosi, che mi fanno toccare con mano che questa Chiesa non è un sogno. Molti rami secchi cadono, ma ci sono già i nuovi germogli.

Chiediamoci: da che parte stanno le nuove generazioni? E cosa possiamo fare per riconoscere, valorizzare, sostenere, accrescere questa ricchezza.